

LIBANO

Attentati in serie a Beirut Non gravi i feriti italiani

Si tratta di due tecnici della «Agusta» - Preso di mira anche un veicolo dei Paris francesi della Forza multinazionale - Almeno 32 i morti a Chtoura, distrutto un intero edificio

BEIRUT — Ondata di attentati nella capitale libanese, mentre il bilancio dell'auto-bomba esplosa a Chtoura, nella valle della Bekaa, è salito a non meno di 32 morti. Nelle ultime ore, tre sono state le esplosioni a Beirut, una la scorsa sera su un'entrata della Hamra, dove sono rimaste ferite cinque persone tra cui due tecnici italiani; una davanti all'ambasciata di Libia; la terza ieri mattina contro un veicolo del contingente francese della Forza multinazionale (feriti un soldato e un passante). Questa improvvisa recrudescenza di terrorismo, che si accompagna ad una ripresa dei duelli di artiglieria fra drusi e falangisti sui monti dello Chouf a poca distanza dalla capitale, ha suscitato a Beirut viva preoccupazione: i fini chiaramente destabilizzanti degli attentati a catena si intrecciano infatti con le continue difficoltà che Israele solleva nel negoziato con il governo libanese; di conseguenza il ritiro delle forze straniere (in primo luogo le truppe di invasione israeliane e poi i soldati siriani della Forza araba di dissuasione e i guerriglieri dell'OLP) rischia di slittare sempre più avanti nel tempo.

L'attentato sulla via Hamra è stato compiuto alle 21,30 (italiane) di venerdì. Una carica di forse venti chili di esplosivo ha distrutto un negozio di valigie, sembra appartenente a un palestinese; fra i cinque feriti, due tecnici italiani della società «Agusta» addetti ad alcuni elicotteri forniti all'esercito libanese. Si tratta di Silvano Mannini e Mario Fumagalli; il primo è stato medicato all'ospedale americano e poi subito dimesso, il secondo, ferito alla gamba sinistra, è stato ricoverato, ma ne avrà per pochi giorni. «Tornavamo da cena — ha raccontato Fumagalli — quando le schegge dell'esplosione ci sono piovute addosso. Ci siamo trovati all'ospedale prima di aver capito bene che cosa fosse successo». Secondo la polizia l'attentato potrebbe non avere movente politico, ma essere quello del «market» contro i negozi della Hamra: ma la ipotesi lascia dubbiosi molti osservatori sia per la concomitanza con altri attentati sia perché spesso protagonisti di tagliamenti sono stati gruppi politici-terroristici più o meno incontrollati.

L'attentato contro i soldati francesi della Forza multinazionale è stato compiuto da due uomini in moto che hanno lanciato una bomba contro un veicolo militare che percorreva il «ring», l'arteria che collega i settori occidentali della città a quelli orientali. È il primo attentato diretto contro la Forza multinazionale. Un soldato, come si è detto, è rimasto ferito insieme a un passante. La radio libanese, contraddicendo la versione del comando francese, ha sostenuto che si è trattato non del lancio di una bomba ma dell'esplosione di una mina (malgrado il «ring» sia stato notificato da tempo); forse un tentativo di minimizzare le cose. Non ha invece causato vittime ma solo lievi danni il lancio di un ordigno da un'auto in corsa, contro l'ambasciata di Libia.

Infine la tremenda esplosione di venerdì a Chtoura, che ha raso al suolo un edificio di tre piani, sede di un comando siriano e degli uffici di alcune organizzazioni palestinesi. Si è scavato fra le macerie per tutta la notte: ieri mattina erano stati recuperati 32 cadaveri, mentre i feriti erano una ventina; altre 15 persone risultavano mancate all'appello.

RFT

Genscher apre il congresso elettorale della FDP



Otto von Lamsdorff

Liberali alla deriva Ora hanno scoperto l'economia sommersa

La nuova testa pensante del partito, Ralph Dahrendorf, propone il «modello Italia» e il lavoro nero come soluzioni alla crisi - Disperato tentativo di riconquistare voti perduti



Ralph Dahrendorf

Dal nostro inviato
BONN — «Noi la campagna elettorale la facciamo contro tutti e se i democristiani vorranno rinnovare il patto di alleanza, dopo il sei marzo si dovrà ridiscutere tutto. Imrhard Adam-Schwartz, eletto segretario generale della FDP nel congresso di Berlino del novembre scorso, non ci va leggera con gli alleati della coalizione e non le corde dell'orgoglio liberale. Il dubbio che la FDP, dopo il sei marzo, possa trovarsi nelle condizioni di non poter ridiscutere alcunché con chichessia, perché scomparsa dalla scena parlamentare, sembra non sfiorarla. Ed è giusto: siamo in campagna elettorale.

Contrasti duri al congresso elettorale della FDP, che è stato aperto ieri a Friburgo da un discorso di Hans-Dietrich Genscher, polemico nei confronti della SPD e dei «Verdi», e cauto verso gli alleati democristiani. Nessuna nota nuova nella relazione del presidente liberale, se non un accenno alla necessità che la campagna elettorale della FDP sia volta alla conquista del «secondo voto». Nelle elezioni federali tedesche, ogni elettore ha a disposizione due opzioni: il

voto di lista, con collegio uninominale, e un voto «ad personam», che può essere dato anche al rappresentante di un altro partito. I liberali sperano che molti elettori democristiani spendano il secondo voto a favore di candidati della FDP. Proprio l'impostazione, piatta e tranquillizzante, data da Genscher al proprio discorso, ha acceso polemiche nel congresso. La FDP, malgrado la scissione che ha subito a sinistra, rimane insomma più divisa che mai.

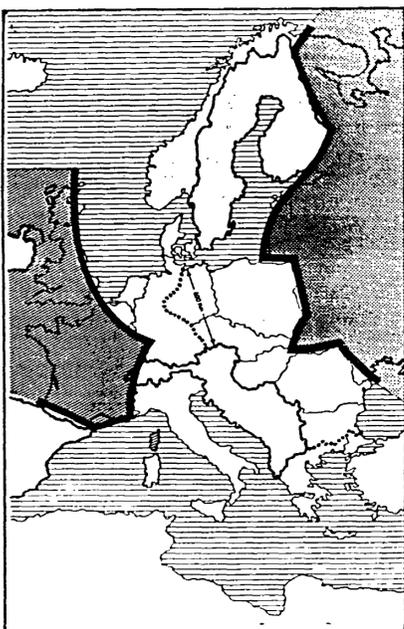
den-Wuerttemberg, il giorno dell'Epifania, l'economista ha espresso idee piuttosto singolari sul modo in cui dovrebbe rigenerarsi il liberalismo tedesco. I due grandi partiti dello schieramento politico tedesco — è il succo del discorso — appartengono al passato: sono partiti della crescita in una società che non cresce più. I socialdemocratici da un lato, la destra dall'altro, propongono modelli ben definiti; e questo è il loro errore, perché il mondo contemporaneo sta vivendo una modificazione ingovernabile dei processi produttivi e dei rapporti di produzione. L'atteggiamento da assumere, invece, è quello di una indefinita «libertà critica» che non proponga sistemi, ma suggerisca indicazioni, esperimenti, adattamenti. Se un modello ha da essere, sia in meno strutturato possibile. E Dahrendorf ne indica uno davvero sorprendente: l'Italia. Con la sua economia a metà ufficiale e a metà sommersa, il «modello Italia» è il più elastico delle strategie di crisi, quello che, alla fin fine, regge più degli altri, quello che garantisce meglio ai singoli individui la possibilità di realizzare le proprie «chances di vita», al di là, e talora contro, la «gabbia» dello Stato e del mercato ufficiale. L'italico arrangiarsi, insomma, dispiega un suo imprevedibile fascino, purché — come fa Dahrendorf — si sia disposti ad ignorare il fatto che esso esprime non tanto l'impiego della libertà del singolo, ma la difesa dell'equilibrio dello Stato e le iniquità del mercato. Il discorso — è chiaro — porterebbe assai lontano, e Dahrendorf non si spinge oltre sulla strada della provocazione intellettuale. Già la rivalutazione, e il recupero del lavoro nero (modello positivo perché non «eteronomo») appare abbastanza coraggiosa, in un paese come la Germania.

EST-OVEST

Meno missili e non nell'83 Di qui riparte il negoziato?

Questi i punti che i dirigenti tedeschi sottoporrebbero al vicepresidente americano Bush come cardini di un compromesso con l'URSS a Ginevra - Altri nove missili in Francia

ROMA — Mentre a Ginevra ci si attende che, forse già dalla prossima seduta di martedì, qualche segno concreto di compromesso cominci a delinearsi, i riflettori sono puntati oggi sull'arrivo a Bonn del vice presidente americano Bush. Alla vigilia il cancelliere Kohl ha fatto sapere, in una lunga intervista a un quotidiano di Monaco, che nel negoziato di Ginevra, l'Occidente «non potrà accettare una soluzione che comporti la rinuncia a tutti i missili nucleari americani a medio raggio, di fronte ad una semplice riduzione degli «SS-20 sovietici». Sembra, dunque, che il cancelliere dia un'occhiata per scontato che la posizione degli occidentali a Ginevra debba partire dall'offerta della installazione di un numero ridotto di Pershing, e di «Cruise» rispetto agli originali piani della NATO; e che, comunque, «bisognerà trovare una via d'uscita».



La cartina che pubblichiamo illustra la proposta di congelamento degli armamenti in Europa elaborata da quattro esperti americani, Robert McNamara, ex segretario alla Difesa, George Bundy, ex consigliere per la Sicurezza nazionale, George Kennan, ex ambasciatore americano a Mosca, Gerald Smith, ex capo della delegazione USA ai negoziati SALT I. La proposta, compresa in primavera sulla rivista «Foreign Affairs», prevede il congelamento ai livelli attuali degli armamenti nei paesi non nucleari d'Europa, compresi fra le due «frontiere nucleari» fra est e ovest l'URSS, a ovest la Francia e la Gran Bretagna, in vista di una progressiva riduzione generale degli armamenti.

deute sia stabilito in base ai risultati di Ginevra. Negoziabilità del numero degli euromissili da installare in Europa, dunque, e tempi lunghi per l'eventuale installazione, togliendo così automaticamente alla data limite della fine dell'83. Se la disponibilità alla trattativa sugli euromissili sembra dunque assai ampia, molto più tiepida è apparsa nella RFT l'accoglienza alla versione sovietica della proposta svedese, per la creazione di una fascia demilitarizzata in Europa, «finita non realistica e pertanto non accettabile» dal portavoce del dipartimento di stato americano, e accolta da un freddo commento alla NATO. I parziali positivi sono venuti al contrario dalla Gran Bretagna, dove sia il portavoce del «governo ombra» laburista, Healey, sia il socialdemocratico David Owen, hanno apprezzato la proposta di Mosca.

«Inaspettamente presente nel dibattito sul disarmo», è la Francia, che sembra invece impegnata in questi giorni a rafforzare il suo dispositivo nucleare, e a preannunciare la RFT l'ha preannunciato ieri alla installazione di altri nove missili termocentrali, della generazione S-3, con una portata di 3.000 chilometri (fermi quindi di colpire l'URSS) e con una potenza di un megatone. Il ministro Heru, per l'occasione, ha ribadito il no del suo governo alla richiesta sovietica di includere l'armamento francese nel conto delle armi nucleari presenti in territorio europeo.

Anche a Est, naturalmente, vengono messe a punto le posizioni per il negoziato, senza rinunciare a guardare oltre Ginevra: la settimana scorsa, a Bucarest, lo hanno fatto i vice ministri degli Esteri del Patto di Varsavia, che si sono occupati principalmente della prossima apertura della Conferenza di Madrid, un altro tavolo al quale Mosca dimostra di dare notevole importanza.

Vera Vegetti

AFRICA AUSTRALE

Dall'Italia 70 miliardi per progetti di sviluppo

MASERU (Lesotho) — La sessione di Maseru della Conferenza di coordinamento per lo sviluppo dell'Africa australe (SADCC) si è conclusa ieri con un duro attacco di accusa contro il Sud Africa che con «atti di aggressione armata e di sabotaggio» si propone di «minare lo sviluppo di azioni coordinate fra i paesi della regione e la costruzione di una prospera economia nei nostri paesi», come ha detto il vice-presidente del consiglio dei ministri della SADCC Peter Mmusi. La condanna espressa da Mmusi nel suo intervento si riflette anche nel documento finale della conferenza. L'azione destabilizzatrice del Sud Africa deve essere «controbattuta con una intensa attività diplomatica, proteste formali, ritiro di aiuti e accesso ad agevolazioni finanziarie».

ZIMBABWE

Attacco di Nkomo contro il governo e le forze di sicurezza

HARARE — Il capo dell'opposizione dello Zimbabwe ed ex leader guerrigliero, Joshua Nkomo, ha detto ieri a Harare che 95 civili africani sono stati assassinati durante questa settimana da truppe impegnate in azioni di repressione politica nella tormentata provincia sud occidentale del Matabeleland, dove si intrecciano aspri conflitti politici e tribali. Parlando in una conferenza stampa, Nkomo ha precisato che tra i morti vi è un alto funzionario del suo partito di opposizione, «Zimbabwe african people's party» (ZAPU), Josiah Gumede, già presidente dello Zimbabwe-Rhodesia (dal maggio al dicembre 1979). «Secondo notizie che abbiamo ricevute, sappiamo che da sabato scorso, novantacinque persone sono state uccise. Noi abbiamo la conferma di quarantasette morti, ma le notizie giungono continuamente dalla zona di Matabeleland, che ha fatto appello al superamento dei conflitti tribali.

Il leader dell'opposizione dello Zimbabwe ha riferito di aver esaminato la situazione con il vicepresidente Simon Muzenda al quale ha rivolto un appello affinché il governo faccia cessare il massacro di questi giovani ad opera di persone dei servizi di sicurezza che hanno il grilletto troppo facile. Esercito e polizia dello Zimbabwe hanno lanciato una massiccia campagna contro le bande di dissidenti armati, appartenenti all'etnia Ndebele, che operano nel sud ovest e nel centro del paese. Gli attacchi dei ribelli in varie zone hanno causato la morte di quindici persone, delle quali otto bianche. Mercoledì scorso, il governo aveva imposto di nuovo il coprifuoco dal tramonto all'alba in tutto il Matabeleland, nel tentativo di troncare l'attività dei dissidenti.

Quanto possa pagare in termini elettorali un'impulsione così ferocemente ideologica e anti politica, che non si preoccupa tanto del Bundestag, ma lavora su lunghezze d'onda storiche, è assai dubbio. Certi suggerimenti di lavoro nero (modello positivo perché non «eteronomo») appare abbastanza coraggiosa, in un paese come la Germania. Quanto possa pagare in termini elettorali un'impulsione così ferocemente ideologica e anti politica, che non si preoccupa tanto del Bundestag, ma lavora su lunghezze d'onda storiche, è assai dubbio. Certi suggerimenti di lavoro nero (modello positivo perché non «eteronomo») appare abbastanza coraggiosa, in un paese come la Germania.

Paolo Soldini

UNGHERIA

Rezso Nyers: più potere all'Assemblea nazionale

BUDAPEST — Dare sviluppo all'attività legislativa, fare in modo che in essa si esprima la parte più viva della volontà e dell'evoluzione della vita sociale nazionale: queste ed altre considerazioni sul ruolo del Parlamento vengono fatte da un eminente studioso ungherese, Rezso Nyers, padre della riforma economica, membro dell'Accademia delle Scienze e del CC del POSU nel corso di un'intervista al quotidiano «Magyar Hirlap», organo del governo. Secondo l'economista, nella vita politica di un regime a partito unico, quale quello ungherese, il ruolo del Parlamento nazionale è stato ridotto e rilanciato. Si può dare sviluppo all'attività legislativa sia perché esprima meglio la realtà sociale, sia perché svolge la funzione di organo di controllo delle attività di governo. Nyers, che è anche deputato all'Assemblea nazionale, aggiunge e sottolinea che an-

Brevi

Inchiesta sui «desaparecidos»
ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Marini ha ricevuto dall'ambasciata di Italia in Argentina un nuovo fascicolo contenente i nomi di altre cento persone scomparse in Argentina. Secondo fonti argentine, le autorità di Buenos Aires avrebbero identificato 76 salme di «desaparecidos».

Piano USA contro il Nicaragua
BOGOTÀ — Il governo dell'Honduras avrebbe concesso il suo accordo a un piano americano di invasione del Nicaragua a partire dal territorio honduregno. Lo afferma «The Latin American Times» di Bogotà che cita fonti diplomatiche americane.

Indira Gandhi vara il suo ottavo governo
NEW DELHI — Il nuovo governo di Indira Gandhi, frutto dell'ampio rimpostato da lei operato dopo le recenti sconfitte elettorali in alcuni Stati dell'Unione, ha presentato ieri giuramento nelle mani del presidente Sat Singh. È l'ottavo governo della Gandhi da quando tornò al potere nel gennaio del 1980.

Nuove divisioni nel PC finlandese
HELSINKI — Il partito comunista finlandese incontra nuove difficoltà interne dopo che l'altro ieri i candidati comunisti della Lapponia hanno presentato tre liste separate per le elezioni generali del prossimo marzo. La scissione si sono al partito hanno fatto cadere i voti dei comunisti e dei loro alleati della Lega democratica dal 25 per cento, nel primo dopoguerra, a circa il 17 per cento nelle ultime elezioni.

URSS: altre voci sull'allontanamento di Zamiatin
MOSCA — Un nuovo indizio sembra confermare che l'ufficio informazioni estere del Comitato centrale del PCUS — guidato da Leonid Zamiatin — è stato smantellato. Un suo membro, Nikolai Stehlin è stato ieri presentato alla stampa come consulente presso la segreteria del CC anziché come capo del gruppo di consulenti dell'ufficio informazioni estere. Zamiatin secondo le voci diffuse recentemente, sarebbe nominato ambasciatore ad Algeri.

Il Ghana riapre i confini ai profughi
LONDRA — Il Ghana ha annunciato l'altro ieri di avere riaperto in parte i suoi confini per accogliere le centinaia di migliaia di ghanesi che lasciano la Nigeria in seguito alla decisione del governo di espellere gli immigrati.

STATI UNITI

George Shultz in Asia visiterà Giappone, Cina e Corea del sud

WASHINGTON — Il segretario di stato americano George Shultz è partito ieri per il Giappone, prima tappa del viaggio che lo porterà successivamente in Cina e nella Corea del sud. A Tokyo, Shultz cercherà di dare concreto seguito all'impegno che proprio in questi giorni il primo ministro Yasuhiro Nakasone si è assunto sia in termini di riarmo, sia nel settore dell'intercambio commerciale, impegnandosi a ridurre le barriere doganali che attualmente limitano le esportazioni americane nei mercati giapponesi. Shultz in questa visita cercherà anche di concordare con gli esponenti del governo di Tokio una posizione comune «tante di controllo delle armi. Medio Oriente, rapporti con Mosca ed aiuti ai paesi in via di sviluppo. A Pechino invece il rappresentante dell'amministrazione Reagan inizierà la serie di contatti ad alto livello che dovranno caratterizzare quest'anno le relazioni tra i due paesi. A Washington ci si augura, ma il compito di Shultz non sarà facile, che il 1983 possa salutare Reagan in Cina o un eventuale viaggio dell'attuale primo ministro cinese Zhao Ziyang a Washington. Nelle conversazioni che avrà a Pechino George Shultz affronterà anche il capitolo Taiwan che divisa tuttora i due paesi. Da quando Washington e Pechino ristabilirono normali rapporti diplomatici lo «status» dell'isola è stato oggetto di continui scambi di idee che non sono riuscite però a risolvere il problema. Nel comunicato rilasciato lo scorso agosto gli Stati Uniti hanno accettato di non aumentare le forniture di armi a Taiwan ed eventualmente di ridurre, ma tale di-

REGIONE LOMBARDIA GIUNTA REGIONALE

Assessorato ai Lavori Pubblici
Legge regionale 4 settembre 1982, n. 55 «Interventi diretti a facilitare l'acquisizione di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le Forze Armate».
In attuazione delle leggi 18-8-1978, n. 497 e 28-2-1981, n. 41, la Regione promuove l'acquisizione e la costruzione, anche mediante interventi di recupero, di alloggi di servizio da destinare agli appartenenti alle Forze Armate. Le imprese di costruzione o loro Consorzi, gli Enti Pubblici e i soggetti privati interessati a tali interventi sono invitati a presentare la relativa offerta per iscritto all'Assessorato ai Lavori Pubblici - Via Fabio Filzi, 22 - Milano.
L'offerta deve essere dichiarata irrevocabile per un periodo non inferiore a sei mesi e deve indicare il prezzo richiesto per la cessione, le modalità di pagamento e ogni altra parte accessoria. Le unità immobiliari devono far parte di uno o al più due stabili. Il prezzo di cessione globale deve aggirarsi sui quattro o cinque miliardi.
Milano, 30 gennaio 1983
prof. Oreste Lodigiani
Vice presidente
Assessore ai Lavori Pubblici ed Edilizia Residenziale